

Rassegna stampa della settimana dal 16 al 22 settembre 2024

Italia

I migranti sono miei fratelli



Nella prefazione del saggio don Mattia Ferrari, che sarà presentato al Festival Franciscano di Bologna, il Pontefice ringrazia le ong Mediterraneo e dice: “Siamo a un bivio di civiltà: o cultura dell’umanità o quella dell’indifferenza - e continua - Dare carne alla fraternità universale è il sogno che Dio ci affida fin dagli inizi della creazione: chiunque partecipa a questa missione collabora con il sogno di Dio”. In allegato, tutto il discorso del Pontefice.

Fonte: Francesco, la Repubblica - Robinson, 22-SET-2024

**In allegato, l’articolo completo della settimana*

Cittadinanza all’intera famiglia. Gian Carlo Blangiardo, demografo della Bicocca

L’Italia è il paese che concede più cittadinanze agli stranieri in Europa. I dati del Viminale sui giovani autori di reati ci dicono tra l’altro che è proprio tra i non italiani il maggior tasso a delinquere. La giornalista di Italia Oggi presenta alcuni problemi al demografo dell’università Bicocca. Ecco alcune risposte.

L’Italia è una madre arcigna verso gli aspiranti nuovi cittadini?

Siamo un Paese con 53,6 milioni di cittadini italiani dei quali il 4% lo è diventato. Se si tiene conto che è solo da qualche decennio che assistiamo a una massiccia presenza straniera – al censimento del 2001 i residenti non italiani erano 1,3 milioni – non mi sembra che ci sia stata chiusura nei riguardi dell’immigrazione e, come testimoniano i numeri, anche verso il passaggio alla cittadinanza. Faccio anche presente che, a legge attuale invariata, siamo il Paese UE con il maggior numero di concessioni. L’ultimo dato



Eurostat ci dice che l'Italia contribuisce per il 21,6% al totale dei 990 mila nuovi cittadini entro il 27 Paesi membri.

Andrebbe fatta una revisione all'attuale normativa? Cosa non funziona?

Io salverei in ogni caso il principio dell'unità familiare anche nel trattare il tema dei minori. La cittadinanza diventerebbe un passaggio, diciamo una conquista, che coinvolge l'intero nucleo familiare una volta che abbia alcuni requisiti che garantiscono un percorso di integrazione e di piena inclusione nella comunità dei cittadini italiani. Fermo restando che deve essere un punto irrinunciabile l'assenza di ogni discriminazione basata sulla cittadinanza, occorre un salto culturale perché veramente si arrivi a fare in modo che i minori siano sempre e ovunque tutti uguali. La vera soluzione è fare in modo che la cittadinanza non si configuri come caratteristica individuale che fa la differenza, come il colore degli occhi o quello dei capelli.

Fonte: Alessandra Ricciardi, Italia Oggi, 19-SET-2024

“In mare senza diritto di soccorso”, l'ultimo diktat contro le Ong

La Mare Jonio, la nave della ong Mediterranea Saving Humans, è di nuovo in stato di fermo amministrativo. È la conseguenza dell'ispezione effettuata martedì dalla Capitaneria di porto di Trapani. Un controllo programmato fino a un certo punto, perché all'ultimo momento all'intervento previsto del personale locale si è aggiunta



una verifica "occasionale" eseguita da una squadra inviata dal Comando generale di Roma. Secondo Luca Casarini, capomissione di Mediterranea, si tratterebbe della "squadra anti ong" che dal 2020 esegue questo tipo di interventi. La Capitaneria non si è però limitata alla notifica del nuovo stop, ma ha ordinato alla Mare Jonio di scaricare a terra tutto l'occorrente per effettuare i soccorsi in mare, in primis gommoni e zattere “che negli ultimi anni sono serviti a salvare più di mille persone”,

rievoca Casarini. “Abbiamo un ordine, impartito dal ministero dei Trasporti, di sbarcare, immediatamente, i mezzi di soccorso, pena la perdita dell'idoneità di navigazione”, ha specificato Casarini in una conferenza stampa convocata ieri a Trapani, dove la Mare Jonio - reduce dalla missione con Migrantes - è ormeggiata.

“L'ispezione cosiddetta occasionale è durata 10 ore e mezza”, ha rimarcato l'attivista. Il punto cruciale riguarda però l'abilitazione a svolgere attività di soccorso. Secondo quanto attestato dal Registro italiano navale, la Mare Jonio ha le caratteristiche idonee allo scopo. Ma la Capitaneria la pensa diversamente, perché applica la contestata circolare 167 del 2022, che impone alle navi "rescue" ulteriori e più rigorosi requisiti. In virtù di questa norma, ieri la Capitaneria ha rilevato “irregolarità”, ovvero “la presenza a bordo di equipaggiamenti correlati all'attività di

salvataggio, attività per la quale la nave non è certificata”. “Credo che sia la prima volta che si intima a una nave di non avere a bordo dispositivi di salvataggio, semmai dovrebbe essere il contrario - ha continuato - ci dicono che possiamo navigare senza però soccorrere nessuno”.

Fonte: Marco Birolini, Avvenire, 19-SET-2024

La sinistra e i migranti

Il silenzio con cui a sinistra è stato accolto il bilaterale tra Giorgia Meloni e Keir Starmer, primo ministro britannico, è comprensibile. Da quel faccia a faccia è emersa infatti una verità amara per il campo del centrosinistra italiano. Una verità imbarazzante e innegabile: quei due - così scrive Bei a la Repubblica - sul contrasto dell’immigrazione illegale, sono apparsi in sintonia. Per la sinistra italiana il problema è dunque reale e cogente. Qualsiasi proposta di governo che vorrà essere credibile dovrà infatti fornire una risposta alla domanda su quale e quanta immigrazione il Paese è disposto ad accettare. Come ha scritto Ezio Mauro su la Repubblica, la democrazia “è interpellata contemporaneamente dalla domanda di sicurezza dei suoi cittadini e dall’appello di disperazione dei migranti, due richieste in contraddizione. Due richieste che pretendono politiche opposte”. Per la destra la risposta è facile ed è intrisa di propaganda. Il Papa fornisce una soluzione evangelica: “Chi non custodisce il migrante fa peccato contro la vita”. Prima o poi, anche a sinistra, bisognerà discuterne.

Fonte: Francesco Bei, la Repubblica, 17-SET-2024

Milano

Centri di accoglienza, domande nel vuoto. Il Tar impone alla prefettura di rispondere

Ha 32 anni e arriva dal Pakistan. Vive per strada. Tira avanti con dei lavori in nero, la sua casa è piazza d’Aosta. Un invisibile, come tanti, uno dei tanti che popolano la zona della stazione.

Lo scorso 7 giugno chiede aiuto invocando l’attivazione delle misure d’accoglienza. Più di tre mesi dopo però, “nessun provvedimento è stato adottato dalla prefettura”, si legge nel ricorso presentato dall’avvocata. Il Tar ora ordina che entro trenta giorni la prefettura adotti “un provvedimento. In caso di persistente inerzia sarà nominato dal tribunale un commissario ad acta”. Non c’erano posti nella rete sociale. Ma adesso verrà accolto il ricorso di un richiedente asilo che dorme per strada. A luglio, l’Asgi, l’Associazione per gli studi giuridici sull’immigrazione, “ha fatto un esposto alla Commissione europea per segnalare che lo Stato Italiano non rispetta i tempi per le domande di asilo e, chi ne ha bisogno, non riesce ad avere accoglienza”. Un fenomeno che riguarda diverse città. E Milano è la più coinvolta.

Fonte: Rosario di Raimondo, la Repubblica - Milano, 16-SET-2024

I MIGRANTI SONO MIEI FRATELLI

Nella prefazione del saggio di don Mattia Ferrari, che sarà presentato al Festival Francese di Bologna, il Pontefice ringrazia le ong del Mediterraneo: "Siamo a un bivio di civiltà: o la cultura dell'umanità o quella dell'indifferenza"

**DARE CARNE ALLA FRATERNITÀ
UNIVERSALE È IL SOGNO CHE DIO
CIAFFIDA FIN DAGLI INIZI
DELLA CREAZIONE: CHIUNQUE
PARTECIPA A QUESTA MISSIONE
COLLABORA AL SOGNO DI DIO**

di Francesco

Fin dall'inizio del mio pontificato ho dedicato una speciale attenzione al dramma dei migranti, uno dei segni dei tempi di questa epoca storica. Nel mio primo viaggio apostolico mi sono recato a Lampedusa, luogo simbolo dei naufragi e dell'accoglienza, e lì ho sottolineato il punto centrale della questione: «Dov'è tuo fratello?», la voce del suo sangue grida fino a me, dice Dio. Questa non è una domanda rivolta ad altri, è una domanda rivolta a me, a te, a ciascuno di noi.

Il dramma dei migranti interpella infatti la nostra identità più profonda: si tratta di scegliere se essere veramente fratelli e sorelle o no. L'ho ribadito all'incontro dei vescovi e dei giovani del Mediterraneo a Marsiglia il 22 settembre 2023: davanti a noi si pone un bivio: da una parte la fraternità, che feconda di bene la comunità umana; dall'altra l'indifferenza, che insanguina il Mediterraneo. Ci troviamo di fronte a un bivio di civiltà. O la cultura dell'umanità e della fratellanza, o la cultura dell'indifferenza: che ognuno si arrangi co-

me può.

In questi anni ho più volte incontrato persone migranti le cui storie racchiudevano in sé le storie di tanti: alcuni di questi incontri, come quelli con Bentolo e con Pato, sono raccontati in questo libro. Incontrandoli, ho voluto sottolineare che essi sono veramente fratelli e sorelle e ci aiutano a riscoprire la fraternità universale. Chi pratica l'accoglienza sa che l'amicizia con i poveri è salvifica, perché attraverso di loro, i fratelli prediletti di Gesù, facciamo esperienza speciale dell'amore di Gesù e riscopriamo la bellezza dell'essere anche noi parte di questa grande fraternità.

L'ho ribadito rivolgendomi direttamente ai migranti: «Trattati come un peso, un problema, un costo, siete invece un dono. Siete la testimonianza di come il nostro Dio clemente e misericordioso sa trasformare il male e l'ingiustizia di cui soffrite in un bene per tutti. Perché ognuno di voi può essere un ponte che unisce popoli lontani, che rende possibile l'incontro tra culture e religioni diverse, una via per riscoprire la nostra comune umanità».

La fraternità è un grido: le persone migranti che bussano alle nostre porte portano in sé questo grido: chie-



dono di essere riconosciute come fratelli e sorelle, di camminare insieme. Il soccorso e l'accoglienza non sono solo gesti umanitari essenziali, sono gesti che danno carne alla fraternità, che edificano la civiltà. Più volte ho espresso pubblicamente la mia gratitudine a Mediterranea Saving Humans e a tutte le realtà che praticano il soccorso e l'accoglienza. Sono grato anche ai fedeli, ai consacrati e ai vescovi che in vari modi li accompagnano. La chiesa accompagna questo cammino, perché è il vangelo che lo chiede: la chiesa non ha alternative, se non segue Gesù, se non ama come Gesù ama, perde il senso stesso del suo essere. Dare carne alla fraternità universale è il sogno che Dio ci affida fin dagli inizi della creazione: chiunque partecipa a questa missione collabora al sogno di Dio.

Una realtà che dà carne alla fraternità in modo speciale sono i movimenti popolari, di cui pure si parla in questo libro. Ho conosciuto i movimenti popolari quando ero arcivescovo di Buenos Aires: ho trovato in loro quella che ho poi chiamato «mistica dei movimenti popolari», cioè quella compassione viscerale che si fa azione comunitaria e che porta i poveri a prendersi per mano, a organizzarsi, a lottare insieme e a costruire insieme un'altra società. A Buenos Aires, accompagnando i movimenti popolari, ho capito che benché diano fastidio, benché alcuni «pensatori» non sappiano come classificarli, bisogna avere il coraggio di riconoscere che senza di loro la democrazia si atrofizza, diventa un nominalismo, una formalità, perde rappresentatività, va disincarnandosi perché lascia fuori il popolo nella sua lotta quotidiana per la dignità, nella costruzione del suo destino.

In questi anni ho partecipato ai quattro incontri mondiali dei movimenti popolari e a loro incontri regionali e ho invitato la chiesa ad accompagnarli: vedere la Chiesa con le porte aperte a tutti voi, mettersi in gioco, accompagnare, e programmare in ogni diocesi, ogni Commissione di Giustizia e Pace, una reale collaborazione, permanente e impegnata con i movimenti popolari. Vi invito tutti, vescovi, sacerdoti e laici, comprese le organizzazioni sociali nelle periferie urbane e rurali, ad approfondire tale incontro.

Il sogno della fraternità che i migranti ci chiedono di

coltivare e che ho messo al centro del mio pontificato, è il sogno di Dio e la chiesa lo ha promosso da sempre, rilanciandolo con forza a partire dal concilio Vaticano II e dal pontificato di san Giovanni XXIII.

Vorrei concludere la prefazione a questo libro citando le parole proprio di quello che è stato il suo segretario particolare, mons. Loris Capovilla, che io ho creato cardinale nel 2014 e di cui si parla in questo libro. Quando ha compiuto 100 anni, il 14 ottobre 2015, ha scelto di festeggiarli con alcuni migranti. Abbracciando uno di loro, Issa, venuto dal Mali, musulmano, ha pronunciato queste parole: «Issa, che Dio ti benedica. [...] C'è una sola famiglia umana, io sono cittadino del mondo, come te, caro Issa. Solo che io ormai ho finito la mia corsa e tu la cominci. Dai il tuo contributo per la civiltà dell'amore, perché non ce ne è un'altra, non c'è la civiltà della tecnica, della potenza o delle armi. A me sono tanto cari i miei fratelli cristiani, lo so, ma lo sono ugualmente nella stessa misura, mi sono cari tutti gli uomini e donne di questo mondo. Sono contento di essere vissuto in questo mondo. Nel ricordo di tutta la mia vita non ho visto mai una persona antipatica, una patria che non mi piace. Tutto quello che è della creazione è dono di Dio. In ognuno di noi c'è qualcosa di buono; se ognuno di noi è buono sono contento, ma se non è buono è sempre mio fratello lo stesso, gli voglio bene. Lo tengo per mano stretto a me e camminiamo insieme verso la civiltà dell'amore. [...]»

In comunione con gli uomini e donne di buona volontà appartenenti a tutte le nazioni io mi frammischio come un amico e sento che davvero con l'apporto di migliaia di donne e uomini di ogni stirpe, camminiamo verso l'unità più piena della famiglia umana; un solo Padre, un solo Redentore, una sola Madre santissima, un solo Pastore universale, un solo sguardo rivolto verso i cieli eterni. Diventare capaci di amare così è la preghiera che rivolgo a Gesù per ogni persona che abita in questo mondo.

*Dalla presentazione del libro di don Mattia Ferrari
"Salvato dai migranti" (EDB)*

*Copyright Dicastero per la Comunicazione - Libreria
Editrice Vaticana*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

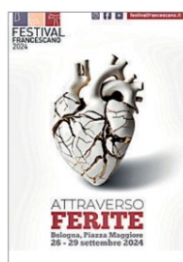


La presentazione in anteprima del libro *Salvato dai migranti*. Racconto di uno stile di vita di don Mattia Ferrari (Edb, pagg. 276, euro 19) è in programma al Festival Francese domenica 29 settembre alle ore 17 in Piazza Maggiore a Bologna

L'AUTORE



Jorge Mario Bergoglio è dal 2013 il 266esimo papa della Chiesa cattolica. Firma la prefazione che pubblichiamo in anteprima



Incontri, libri, eventi on stage dal 26 al 29 settembre a Bologna, in Piazza Maggiore, per la XVI edizione del Festival Francese. Tra i protagonisti Noa e Mira Awad, Simone Cristicchi, Massimo Recalcati, Pierbattista Pizzaballa, Marta Cartabia, Pablo Trincia e Jean-Marc Aveline